

L'elezione essendo stata regolarissima, non essendovi alcun reclamo, a nome del VII ufficio ho l'onore di proporvene la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Pescia.

Nelle cinque sezioni, di 1156 iscritti votarono 489. Fu proclamato a deputato il cavaliere Leopoldo Galeotti, il quale nel primo scrutinio ottenne 479 voti.

L'elezione è regolare pienamente; quindi ho l'onore di proporre alla Camera la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Montecorvino Rovella.

Nelle tre sezioni di 682 iscritti votarono al primo scrutinio 504 elettori.

Il barone Francesco Antonio Mazziotti ebbe 221 voti; Antonio Del Giudice 124; Luciano Matteo 44; Costa Oronzio 33; Antinori Federico 21; Carelli Raffaele 19; dispersi 42.

Niuno avendo ottenuto la maggioranza, si venne al ballottaggio, al quale presero parte 459 elettori.

Il signor barone Mazziotti ebbe 303 voti; Del Giudice Antonio 130; quindi il signor Francesco Antonio Mazziotti fu proclamato deputato.

Le operazioni furono regolari, quindi ho l'onore di proporvene la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di San Severo.

Su 913 elettori iscritti nelle quattro sezioni di questo collegio votarono 680, de' quali diedero il voto al signor Zuppetta Luigi 296; al signor Fraccacreta Carlo 164; al signor Ruggero Bonghi 70; al signor Fondi Nicola 41; al signor Michele Di Sangro 40; 61 voti andarono dispersi, 8 furono dichiarati nulli.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza necessaria, si venne a ballottaggio fra i signori Zuppetta e Fraccacreta.

In questo votarono 662 elettori, cioè 463 in favore del signor Zuppetta, 194 del signor Fraccacreta; il primo quindi fu proclamato deputato.

Non essendovi reclamo, i componenti il VII ufficio hanno l'onore di proporvene la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Corato.

Elettori iscritti 1340; votanti 990.

Voti dati al signor Vincenzo Vischi 647, che fu proclamato perciò a deputato.

L'elezione è regolarissima, quindi il VII ufficio ha l'onore di proporvene la convalidazione.

MASSARI. Chieggo facoltà di parlare.

Io desidererei sapere dall'onorevole relatore se il VII ufficio si sia accertato, prima di proporre la conferma di quest'elezione, se, per caso, l'eletto non sia professore in qualche istituto che non conferisca gradi accademici; perchè in tal caso egli non sarebbe eleggibile.

BRACCI, relatore. Al VII ufficio non è venuta alcuna dichiarazione di tal genere, ed è per ciò che questa elezione, non offrendo alcuna irregolarità nelle sue operazioni, nè avendo in contrario reclamo di sorta, fu ammessa tra le incontestate.

PRESIDENTE. Osserverò all'onorevole deputato Massari essere massima stabilita dalla Camera che, allorquando si scopra che un eletto, la cui elezione sia già stata approvata perchè non vi si riconobbe veruna irregolarità, copre un impiego che lo rende ineleggibile, l'elezione rimane per questo vizio intrinseco annullata. Quindi sarebbe il caso di approvarla intanto, e qualora poi si scoprisse che il deputato ha un

impiego che lo rende ineleggibile, l'elezione rimarrebbe perciò tuttavia annullata.

MASSARI. Io non chieggo altro se non che l'ufficio voglia accertarsi di questa circostanza, il che potrebbe forse farsi per telegramma.

PRESIDENTE. Mi perdoni, ma dal punto che fu fatta una mozione io non posso a meno che metterla ai voti.

Consulto dunque la Camera per sapere se l'elezione del signor Vincenzo Vischi a deputato del collegio di Corato debba ritenersi come un'elezione non contestata e quindi immediatamente approvarsi.

Coloro che sono di avviso che. . . .

DE BLASIS. Chieggo facoltà di parlare.

Io mi sono alzato per sostenere la proposta proclamazione del deputato Vischi, perchè ritengo che la Camera abbia aderito a quanto l'onorevole nostro presidente ieri propose, ed oggi ha ripetuto in termini assai chiari, vale a dire che il proclamare alcuno come deputato quando non si rinviene nella sua nomina vizio di forma, non implica la questione di eleggibilità, che rimane riservata; sicchè, trovandosi il medesimo rivestito di un impiego, vi è sempre tempo a decidere, dietro novella discussione, se questo impiego sia o pur no tale che vizi la sua elezione. Ecco perchè ho creduto non portar alcun inconveniente l'appoggiare la proclamazione di un deputato, la di cui elezione non offre altri elementi che possano invalidarla, tranne il decidere se egli abbia o pur no un impiego, e di quale natura esso sia.

Mi sono alzato adunque in quanto che ritengo che può ammettersi per ora l'elezione di questo deputato, salvo a vedersi poi, dopo aver prese le debite informazioni, quando sia venuta la notizia che egli ha, o pur no, un impiego, e se quest'impiego gli tolga l'eleggibilità, o pur no.

DI CAVOUR G. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavour Gustavo ha facoltà di parlare.

DI CAVOUR G. Ho domandato la parola per ricordare alla Camera i precedenti dell'anno scorso. Fu mossa difficoltà sull'eleggibilità di alcuni deputati ch'erano stati ammessi senza riserva, e la Camera ha respinto come inaccettabile qualunque discussione. Una volta un deputato ammesso nella Camera, egli non può più essere sottoposto a sindacato per la sua condizione personale; soltanto si fa sempre la riserva generale sul numero degli impiegati; ma sulla qualità dell'impiego rispetto alla eleggibilità non è più accettabile alcun dubbio dopo il voto della Camera. Tali sono i nostri precedenti, e credo che sieno anche conformi ai principii generali del diritto.

Uno che siede in questa Camera, e vi è stato formalmente accettato, non può essere tenuto indefinitivamente in sospeso, e, come diceva l'onorevole preopinante, esserne poi escluso.

Ricorderò la massima: *Turpius ejicitur quam non admittitur*. Io credo che, se havvi dubbio se sia o no eleggibile l'eletto in questione, che io per nulla conosco, sia necessario chiarirlo.

Per conseguenza io credo che il fatto stesso di questa discussione mostra che il caso sia soggetto a contestazione, e, come diceva l'onorevole Massari, l'accertare i fatti con un telegramma sarà un affare di due giorni. Insisto quindi perchè sia tenuta in riserva quest'elezione, finchè ci siano dati i necessari schiarimenti.

PRESIDENTE. Domando perdono all'onorevole marchese Di Cavour, io non ho nulla a dire quanto alla sua conclusione, che, in ogni caso, si può mettere ai voti; ma io non